

CAMPANIA FELIX • Turismo La promozione con Gassmann

Il Crescent è meglio di Positano: lo dice lo spot di De Luca

L'OPERA GIÀ CONTESTATA A SALERNO

IL CRESCENT fu progettato nel 2007 dall'architetto spagnolo Ricardo Bofill. È stato costruito su piazza della Libertà, considerata la piazza sul mare più grande d'Europa: parliamo di una estensione di circa 27 mila metri quadrati. La costruzione del Crescent iniziò nel 2011 e tra molte polemiche e alcuni procedimenti giudiziari (tutti archiviati) è terminata nel 2021 quando la struttura è stata inaugurata. Fortemente voluta dal governatore Vincenzo De Luca, all'interno dei suoi 27 mila metri quadrati sono previsti due giardinetti a goccia di 2 mila metri, prati, fontane, cortili interni con parcheggi da 700 posti auto. Edilizia residenziale (inclusi gli uffici) per centinaia di costose case con splendida vista mare.



» Vincenzo Iurillo

“Eppure in mezzo a tanta grandezza io mi sento vicino a tutto. È come un senso di bello e di buono che mi abbraccia”, dice un Alessandro Gassman in gran forma. In quel preciso istante, nello spot promozionale *Campania Divina*, prodotto dalla Regione di Vincenzo De Luca per promuovere le bellezze del territorio campano, compare il maxi palazzone del Crescent di Salerno. Ed in molti sono saltati dalla sedia inorriditi.

A cominciare dall'architetto Fausto Martino, ex assessore di Salerno che nel 2003 si dimise dalla giunta De Biase per contrasti con l'allora deputato Ds ma sindaco di fatto De Luca sulle varianti che avrebbero dovuto stravolgere pezzi della città, premio Zannotti Bianco di Italia Nostra per aver difeso il patrimonio culturale e ambientale della Sardegna meridionale durante i tre anni trascorsi lì da Soprintendente. “De Luca - scrive Martino sui social - è davvero convinto che questo osceno condominio privato, realizzato su un'area che apparteneva al demanio, cioè a noi tutti, è l'ottava meraviglia del mondo? O tenta di convincere noi?”

Il governatore forse sì, che da sindaco sulla mezzaluna del Crescent puntò la maggior parte delle *files* della riqualificazione della costa di Salerno, realizzando la piazza di mare più grande d'Europa, affrontando per questa colata di cemento un processo che lo accusava di nefandezze e dal quale è uscito assolto. E con quel verdetto si salvò anche il fabbricato, che in caso di condanna era a rischio confisca. Ma i campani, e chi davvero la conosce la Campania, forse

sono un po' meno convinti. Si chiedono ad esempio perché in due minuti di immagini - tra l'isola d'Ischia, i templi di Paestum, la reggia di Caserta, il teatro San Carlo di Napoli, il Vesuvio che mai può mancare e tanti pezzi e pezzetti di costa - non si sia ricavato nemmeno un secondo per lo spettacolo della “città verticale” di Positano,

BENEVENTO TRA LE COSE “DIVINE” MANCA PURE IL SANNIO

architettura spontanea incastonata sulla roccia a strapiombo sul mare, in un tripudio di colori che l'ha resa celebre e ricercata nel mondo.

I gusti sono gusti. Ma quando si maneggiano soldi pubblici per uno spot che dovrebbe promuovere tutto il territorio, bisognerebbe stare attenti a non escludere qualcosa di importante. E ad essere più inclusi-

vi. *Campania Divina* ha infatti fornito argomenti a chi da lustri sponsorizza l'uscita del Sannio dalla Regione per creare accorpato al Molise e creare il Molisannio, idea recentemente rispolverata dal sindaco di Benevento Clemente Mastella. Nel video il Sannio, semplicemente, non c'è. Cancellato. “Addirittura (c'è) il Crescent e non l'arco di Traiano di Benevento. Un altro babbà” commenta irato

un utente social sotto il video. La polemica è approdata sui tavoli della politica. Per Forza Italia “l'omissione in video è molto grave”. Anche Fdi ha protestato: “Il presidente De Luca pensa che la Regione sia composta solo dalla fascia costiera o poco più. Non è un caso che De Luca si rechi nel Sannio solo quando c'è da fare campagna elettorale”. Col Molisannio scongiurerebbero pure queste trasferte.

Cemento

L'opera sorge a Salerno. È un condominio per ricchi davanti al mare sopra a una grande piazza



Eppure in mezzo a tanta grandezza io mi sento vicino a



SANITÀ IN BASILICATA

POTENZA SCHETTINI, FIGLIO DI UN EX ASSESSORE, E QUELLE OMBRE SUI CONCORSI INTERNI

Ospedale San Carlo, “nomine fatte al bar” Parte il processo sulle carriere dei primari

» Natascia Ronchetti

Un concorso, per individuare il primario del reparto di Neonatologia, preceduto dall'amichevole incontro in un bar di Roma tra il direttore generale dell'ospedale, il capo del dipartimento materno-infantile e la futura vincitrice.

Un video che, nel gennaio del 2019, immortalava una festiccia tra colleghi per raccontare quel retroscena, come se fosse una goliardata. E poi incarichi dirigenziali a dispetto delle norme e delle sentenze dei giudici.

È UN ESEMPIO di più di disinvoltata gestione della sanità quello che emerge dagli atti del processo in corso a Potenza contro otto tra medici ed ex dirigenti dell'ospedale San Carlo del capoluogo lucano, il più grande della regione. Tutti sono accusati di falso ideologico e abuso d'ufficio ai



Sud Il San Carlo a Potenza ANSA

IL PRESIDIO OSPEDALIERO LUCANO

CON I SUOI 128 mila metri quadri di estensione, i suoi 1900 dipendenti (di cui 400 medici e 1000 infermieri), i 50 mila accessi di pronto soccorso l'anno e i 750 posti letto disponibili, l'ospedale San Carlo di Potenza è tra i più estesi del Mezzogiorno.

danni di un altro neonatologo, Giulio Strangiu.

Tra gli imputati, l'attuale direttrice del reparto di Neonatologia, Simona Pesce, e la vincitrice del concorso, Camilla Gizzi, oggi in servizio a Roma dopo tre anni da primaria al San Carlo. Pesce è la compagna proprio del direttore del dipartimento materno-infantile, il ginecologo Sergio Schettini. Un barone della medicina locale, così potente da essere riuscito a ricoverare in regime di lungodegenza - e nel suo reparto: Ginecologia - l'anziano padre Fernando Schettini, ex assessore regionale alla Sanità.

Il punto è che un anno dopo il concorso, avvenuto nel 2015, la direzione generale dell'ospedale ha nominato proprio la Pesce

vicaria della neo primaria Gizzi, estromettendo Strangiu, a dispetto di titoli e punteggio in graduatoria. Quando quest'ultimo si rivolge al Tribunale del Lavoro, la direzione dell'ospedale invoca la prevalenza di un contratto basato su un rapporto fiduciario. Il giudice la pensa diversamente e annulla la nomina. Nonostante ciò la direzione generale tira diritto: contesta la sentenza e con un'unica delibera revoca l'incarico per poi riconfermarlo. Quando il video, realizzato nel gennaio del 2019, comincia a girare tra infermieri e medici dell'ospedale, sollevando un bel po' di dubbi su quel concorso, la frittata è già fatta. Schettini è uno che a Potenza conta. Vanta (parole sue) anche una vecchia e solida amicizia

con l'ex ministro della Salute Roberto Speranza. Le chiacchiere non lo scompongono. Perde le staffe solo quando il filmato esce dall'ospedale per essere pubblicato dalla testata online *Basilicata 24*, che lui querela per diffamazione. Inutilmente, perché il giudice per le indagini preliminari archivia: quanto affermato dai giornalisti corrisponde al vero.

Nel frattempo Strangiu ha presentato cinque denunce alla Procura della Repubblica. Dentro c'è di tutto, comprese anche altre nomine dirigenziali senza concorsi interni. Quelle cinque denunce confluiranno in un'unica inchiesta, con il decreto di rinvio a giudizio nel dicembre del 2022. Adesso parte il processo.